

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DAL 1961 AL 1964 IN BRINDISI

In questi anni d'intenso rinnovamento edilizio i ritrovamenti archeologici sono davvero di ogni giorno. Purtroppo non sempre è possibile intervenire con esplorazioni sistematiche che spesso non risultano possibili, ma ad ogni buon conto è di notevole importanza darne no-

tizia per ricavarne dati sulla topografia di Brindisi antica, fino ad oggi pressochè sconosciuta.

Le segnalazioni che passo a dare si prefiggono infatti questo scopo:

Il 4 novembre 1961, in via Bari, angolo via Gallipoli, a circa m. 1,80 dall'attuale piano stradale, la Ditta CEI, eseguendo le fondazioni per una costruzione ha rinvenuto un capitello dorico in pietra dura. Il lato dell'abaco è di cm. 52, il diametro dell'echino cm. 40, il collarino appena accennato. A poca distanza da questo capitello è venuto alla luce un rocchio scanalato di colonna, anch'esso in pietra dura, rovinato da numerose abrasioni e scheggiature; è alto cm. 75 ed ha un diametro di cm. 36. Entrambi sono stati rinvenuti in terreno di riporto.

Nel novembre dello stesso anno, in via Marco Pacuvio, angolo corte Leanza, nell'eseguire i lavori di fondazione per la costruzione di un edificio, sul suolo dell'ormai demolito «Palazzo Leanza», furono rinvenute tracce di pavimenti musivi a lieve dislivello l'uno dall'altro. Poichè lo scavo veniva effettuato con la ruspa i pavimenti furono distrutti prima che si potesse tentarne il recupero.

Il primo strato di pavimento giaceva a m. 1,50 dall'attuale piano stradale, era costituito da tessere di pietra viva misuranti all'incirca mm. 15x15x30, (fig. I, lo straccio bianco pone in evidenza lo strato di mosaico che doveva estendersi probabilmente al di sotto delle abitazioni tuttora esistenti).

Il secondo era situato a circa m. 0,45 dal primo strato e di conseguenza a circa m. 1,95 dal piano stradale.

Di questo secondo mosaico è stato possibile recuperarne diversi frammenti, alcuni di notevoli dimensioni, che sono stati trasportati al Museo Provinciale di Brindisi per il restauro. Da tali frammenti è stato possibile ricostruire una parte del disegno che è costituito da un ampio margine di tessere disposte in diagonale, divise dal riquadro centrale da due fasce di tessere colorate, delle quali l'esterna è di colore azzurro e l'interna rossa. Il motivo base della composizione è dato da una serie di esagoni contigui, anche se irregolari, nei quali è inserito un altro esagono delineato da una duplice fascia di tessere prima bianche e poi rosse; al centro di ogni esagono una rosetta formata da tessere rosse e azzurre.

L'esecuzione non è molto accurata, la superficie dei pezzi superstiti è piuttosto scabra e le connessioni, il tracciato del disegno, il sotto fondo, costituito da uno strato di cocciopesto di circa 10 cm, poggiante su un fondo di ciottoli di fiume messi di taglio sul terreno vergine, rivelano una tecnica che fa risalire il mosaico in questione ad un'età che può ascriversi alla metà del II sec. d. C.

Il 9 maggio 1962, nell'eseguire lavori di scavo per le fondazioni di un edificio, proprietà Tundo, ditta appaltatrice CEI, situato tra via S. Giovanni al Sepolcro e via Lauro, sono stati rinvenuti due altri strati di mosaico: il primo a circa m. 1,65 dall'attuale piano stra-

dale, il secondo a m. 0,80 dal primo e quindi a m. 2,45 dal livello stradale.

Con molta probabilità questi pavimenti (che dovevano estendersi per un buon tratto) furono distrutti quando fu eseguito il vecchio fabbricato che aveva lo scantinato a circa m. 2,45 dall'attuale livello stradale.

Dei due strati messi in luce, il primo aveva una larghezza di m. 0,80 per una lunghezza, sulla via S. Giovanni al Sepolcro, di m. 7,60 partendo dallo spigolo A (fig. 2). Risultava costituito da tessere di pietra viva di cm. 1,50x1,50x3, poggianti su di un sottofondo di malta cementizia (fig. 3).

Proseguendo i lavori verso lo spigolo B è venuto alla luce un pozzo nero e di conseguenza si sono perse le tracce del mosaico che sarà stato certo distrutto durante lo scavo di detto pozzo.

Sul lato A C (fig. 2) per una lunghezza di m. 3,65 si è riscontrato il secondo strato del mosaico superiore; è in cotto a piccoli tasselli di circa cm. 2,00x5,00, poggianti su di uno strato di pietrisco ed uno di cocco pesto (fig. 4).

Il 2 giugno 1962, la ditta Desiati per incarico della Soprintendenza alle Antichità di Taranto, con fondi straziati dal M.P.I. intraprese una serie di saggi di scavo nel tratto compreso tra via Casimiro e via De Muscettola, zona in cui già nel 1957, erano stati rinvenuti elementi architettonici e scultorei di notevole interesse, tra cui una bella testa di Antinoo. ¹

Apparve chiaro fin dal primo momento che lo scavo non sarebbe stato facile e che più che di scavo si sarebbe trattato di una esplorazione sistematica della zona densa di reperti, tutti integralmente archiviati, anche se di scarsa apparente importanza.

Tutta la zona è stata suddivisa in settori contrassegnati con le lettere A, B, C (fig. 5) partendo rispettivamente da est verso ovest.

Nella zona A si è lavorato dal 2 al 13 luglio rinvenendo da circa m. 0,80 di profondità dall'attuale piano stradale a 2,50 (sempre in terreno di riporto), numerosi frammenti d'intonaco, che costituiscono una delle maggiori sorprese dello scavo. Appartengono a due tipi diversi: tipo A costituito da frammenti policromi su intonaco stuccato con riseghe, probabilmente pertinenti a pareti decorate; lo stucco è piuttosto tenero di colore bianco-sporco e aderisce ad un sostrato d'impasto di malta, a volte è decorato da motivi floreali in rosso e azzurro su campo blu-nero o grigiastro; tipo B: sottile stucco bianco, quasi farinoso a colori meno vividi del precedente.

Sempre in terreno di riporto è stato rinvenuto il seguente materiale:

- 1) elementi di cornice in stucco, da alcuni si è potuto ricostruire

¹ N. DE GRASSI, *Fasti*, 12, 1957, n. 5268 (la testa trovasi attualmente in deposito presso il Museo Nazionale di Taranto).

un buon tratto che permette di capire il tipo di decorazione: essa è costituita da una serie di girari disposti a semicerchio e con estremità arrotondata verso l'interno predomina il colore azzurro ed il rosso;

2) piccolo frammento di anforetta in pasta vitrea azzurra con decorazione in bianco sovradipinto a zig-zag;

3) rosa marmorea a foglie arrotondate (con ogni probabilità elemento di capitello corinzio);

4) frammento marmoreo con foglie di acanto (anche questo probabile elemento di capitello corinzio).

Nella zona A sono stati messi in luce ancora parte di pavimenti musivi; il primo a circa m. 2,80 dal livello stradale misura attualmente m. 4,45x3,20; verso destra pare continuare sotto un muro di fondazione che presenta uno spessore di m. 0,45. Il disegno è costituito da un riquadro centrale di m. 1,25x1,10 nel quale sono disposte, su quattro file, 16 conchiglie riempite di pasta vitrea colorata, tale riquadro è distinto da due fasce di tessere nere dalla zona intermedia a tessere bianche, zona che offre come motivo decorativo delle rosette a quicunce bianche e azzurre.

Tale superficie musiva, corrispondente probabilmente a poco più della metà settentrionale dell'intero pavimento, rivela e per la struttura e per il disegno una tecnica che si rifa ad un tipo largamente comune nella seconda metà del I s. d. C.

A nord-est di questo mosaico, il secondo tratto di pavimento musivo, misurante attualmente m. 1,50x3,30; il disegno è così costituito: l'esterno, da una gettata di cocchio pesto, entro cui sono inseriti grossi frammenti marmorei irregolari e di vari e vivaci colori, predomina il verde brillante, due fasce a tessere nere-blu dividono tale zona da un'altra a tessere bianche disposte in diagonale e inquadranti l'ultima parte che è a tessere nere.

Verso oriente, a destra del mosaico ora descritto, è visibile una muratura costituita da grossi blocchi in tufo bene squadrate e le cui dimensioni variano da cm. 72x46 a cm. 44x39, tali blocchi fanno da base ad un grosso muro del tipo listato, le cui dimensioni sono di m. 6,95x1,30. entro quest'ultimo è ricavata un'apertura successivamente chiusa.

Dal 20 al 24 luglio gli scavi sono continuati nella zona A: per circa due metri lo scavo non ha dato che i soliti frammenti d'intonaco ed i seguenti scarsi reperti che passiamo a descrivere:

1) fondo di vaso aretino con bollo di fabbrica impresso in un cartiglio rettangolare: S A T, diam. del fondo del vaso cm. 4,5;

2) grosso grano di collana di pasta vitrea a pastiglie colorate in rilievo;

3) piccolo operculum con in rilievo le lettere greche (?), si legge soltanto X Y O diam. cm. 9,5;

4) due medi bronzi romani molto ossidati;

5) un « operculum » di pisside in terracotta, con pomello di presa alquanto mal fatto;

6) piccola anforetta di vetro azzurro dal corpo espanso che si retringe all'altezza del collo; diam. cm. 1,5, alt. cm. 22.

Sporadici e di scarsa importanza i frammenti di ceramica.

Dal 2 al 13 luglio gli operai hanno lavorato nella zona B, la zona già esplorata nel 1957, rinvenendo in terreno di riporto numerosi frammenti d'intonaco del solito tipo. E' stato anche liberato dai detriti e posto in luce un muro di fondazione che continua sotto le recenti costruzioni.

Dal 5 luglio al 9 lo scavo è continuato nella zona C, dove, sempre in terreno di riporto, da circa 30 cm. a m. 2,50 di profondità dell'attuale livello stradale, sono stati rinvenuti ancora numerosi frammenti d'intonaco del solito tipo; infine i seguenti elementi che descriviamo:

1) antefissa in terracotta grigiastra, scheggiata, nella parte superiore e priva del bocco, misura m. 0,14x0,13, reca impressa nella parte centrale un calice con sopra una stella a 10 raggi, il tutto circondato da un motivo a tralcio, interrotto nella parte inferiore (fig. 6);

2) un medio bronzo di Faustina, molto ossidato nel rovescio, nel dritto patina bronzea molto bella;

3) capitellino in pietra tenera di ordine ionico misurante 21 cm. nel diametro superiore; larghezza completa, comprese le volute 31 cm;

4) frammenti di pentolino di ceramica a vernice nera brillante;

5) fondo di vaso aretino con il bollo all'interno, inserito su due righe in un quadrato E T A diam. cm. 7;

E R I

Dal 24 luglio sino a tutto il 28 lo scavo è continuato nella zona C verso l'angolo ovest dove sono stati rinvenuti i seguenti elementi:

1) frammento di decorazione in stucco, misurante cm. 24x16, la decorazione impressa è costituita da volti muliebri, circondati da una corona a raggera che termina a volute ai lati del volto, il tutto è incorniciato da una linea a solco, posta sopra una fascia di ovuli molto scanalati;

2) frammento di lucerna con decorazione impressa a raggera; lunghezza del frammento compreso il beccuccio cm. 7 (fig. 7a);

3) valva superiore di lucerna d'argilla rossastra, priva di parte del beccuccio che presenta una scanalatura al centro, due pseudo ansette ai lati; nel centro della valva, il cui diametro è di cm. 6,8, è impresso un mascherone; orifizio laterale (fig. 7b);

4) parte superiore di lucerna con orifizio centrale e beccuccio molto sporgente, lung. cm. 7 (fig. 7 c);

5) frammento di lucerna con tracce di colore rosso; nel riquadro centrale, delimitato da tre solchi in rilievo, una raffigurazione di non facile identificazione (una figurina umana in atto di chiudere un pithos?), il frammento misura cm. 7,5 (fig. 7 d).

Sempre nella stessa zona a circa m. 2,60 dall'attuale livello stradale, lo scavo ha messo in luce un tratto di pavimento musivo misurante m. 5x6,40; nell'angolo sud-ovest è visibile un tratto di muro che reca tracce d'intonaco a due strati sovrapposti, di cui quello più evidente è di colore azzurro; adiacente a tale muro è visibile un altro

tratto di pavimento musivo lungo m. 2,50x3 e che evidentemente non è che la continuazione di quello già descritto.

Il 26 novembre 1963 durante lavori di sterro che si eseguono sul terreno antistante l'Ospedale «De Summa» (corrispondente al vecchio stabilimento vinicolo dei sig.ri Martinesi) a circa 20 cm. dall'attuale livello stradale è stato rinvenuto un sarcofago.

Esso era ricavato in un unico blocco di pietra bianca di Carovigno, tranne il coperchio distrutto dagli operai addetti ai lavori, e presentava le seguenti dimensioni: m. 1,80x0,60x0,12. Privo di suppellettile funeraria custodiva solo lo scheletro la cui testa poggiava su un rialzo, ricavato nello stesso tufo, di circa 12 cm. La posizione del defunto era a nord-est.

Sparsi nel terreno antistante i seguenti frammenti di lastre epigrafiche, anch'esse in pietra bianca di Carovigno.

Il primo frammento che serba ancora tracce delle decorazione a timpano, ricavata con un solco inciso, misura cm. 21x39 e presenta le seguenti lettere superstiti:

E L I U S
D U S
V I I I I

Il secondo, diviso in due pezzi, misura complessivamente cm. 25x22; le lettere superstiti sono le seguenti:

A E I
V A

Dagli altri sei frammenti è stato possibile ricostruire la parte centrale di una lastra epigrafica che è alta 90 cm., compreso lo zoccolo sporgente circa 10 cm., la larghezza, poichè la lastra risulta spezzata ai margini, è attualmente di cm. 48 nella parte più ampia, lo spessore è di circa 8 cm. Il testo epigrafico è disposto, nella parte superiore su quattro righe. Le lettere variano da un'altezza di cm. 6 a 5; nella parte sottostante appaiono, disposti su due colonne, i nomi di alcuni cittadini, di cui sono visibili solo poche lettere (alte cm. 5) che rendono incerto ogni supplemento.

La trascrizione del testo è la seguente:

D I V I A V G
N S E R V A T O R I
T T U T A P U B L I C
A U G U S T A L I T
T A N U S D I V
I S C H I U S G N P
C L I T U S L S P E
S P E C I E N S L A U R
A N T E N O R A A L L I

Poichè il ductus è abbastanza preciso e non si notano segni di allineamento, l'epigrafe in questione può ascriversi alla metà del II° secolo d. C.

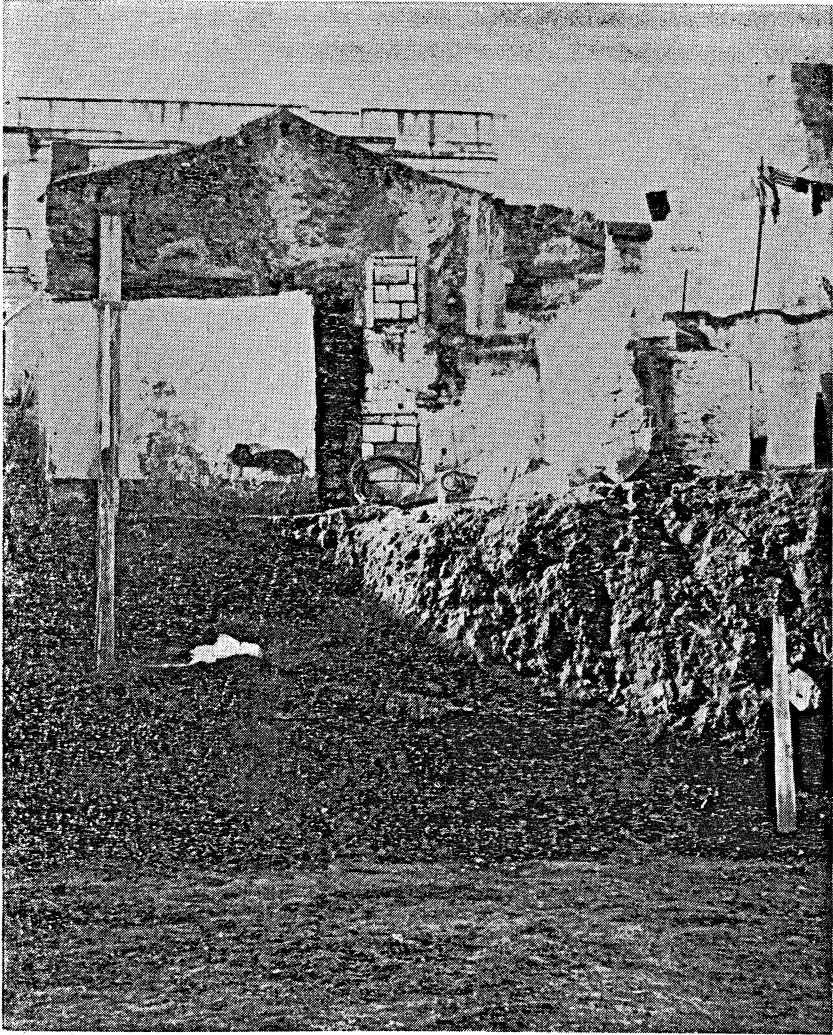


Fig. 1 - Brindisi: particolare dello scavo con tracce del pavimento musivo.

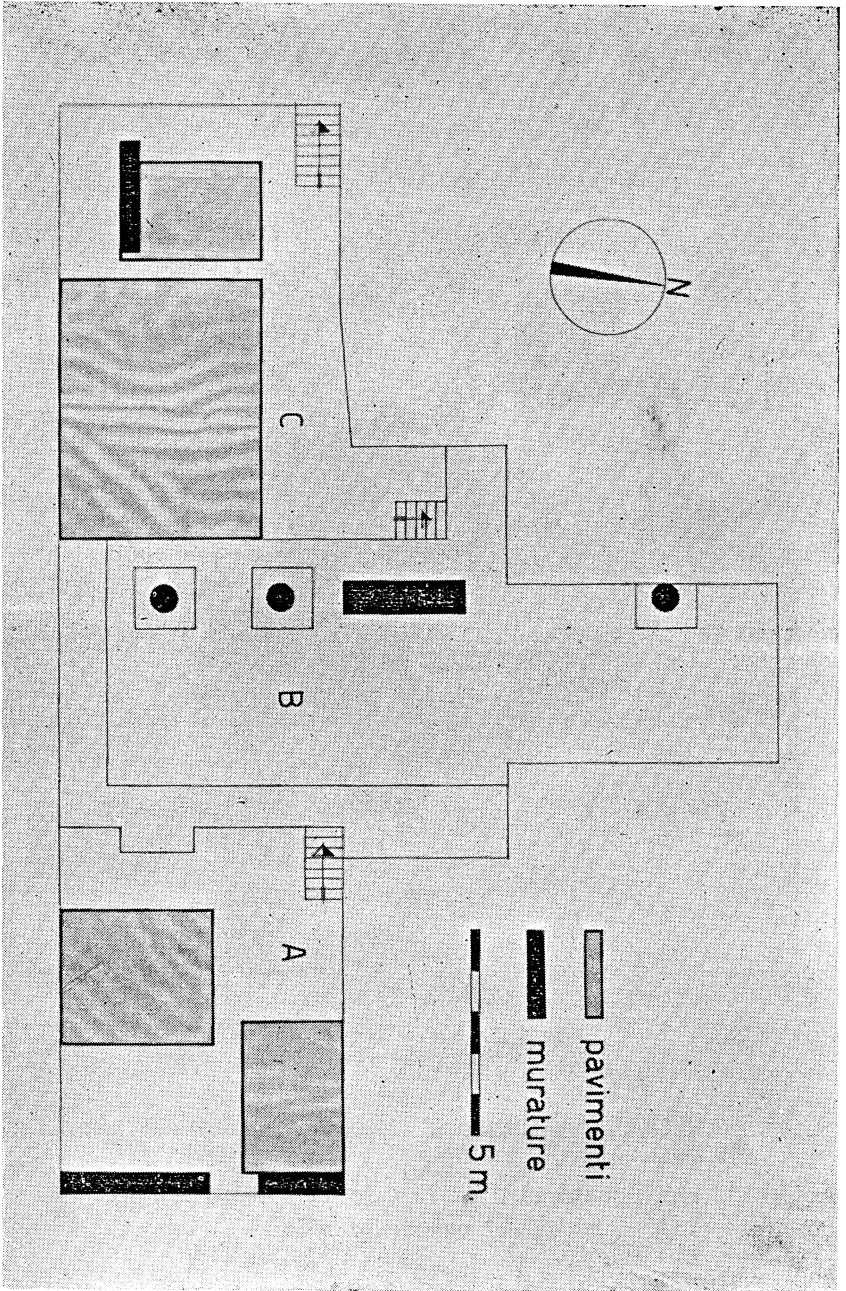


Fig. 2 - Brindisi, via Casimiro. *Pianta dello scavo.*



Fig. 3 - Brindisi, via S. Giovanni al Sepolcro
Particolare del primo strato di pavimento musivo

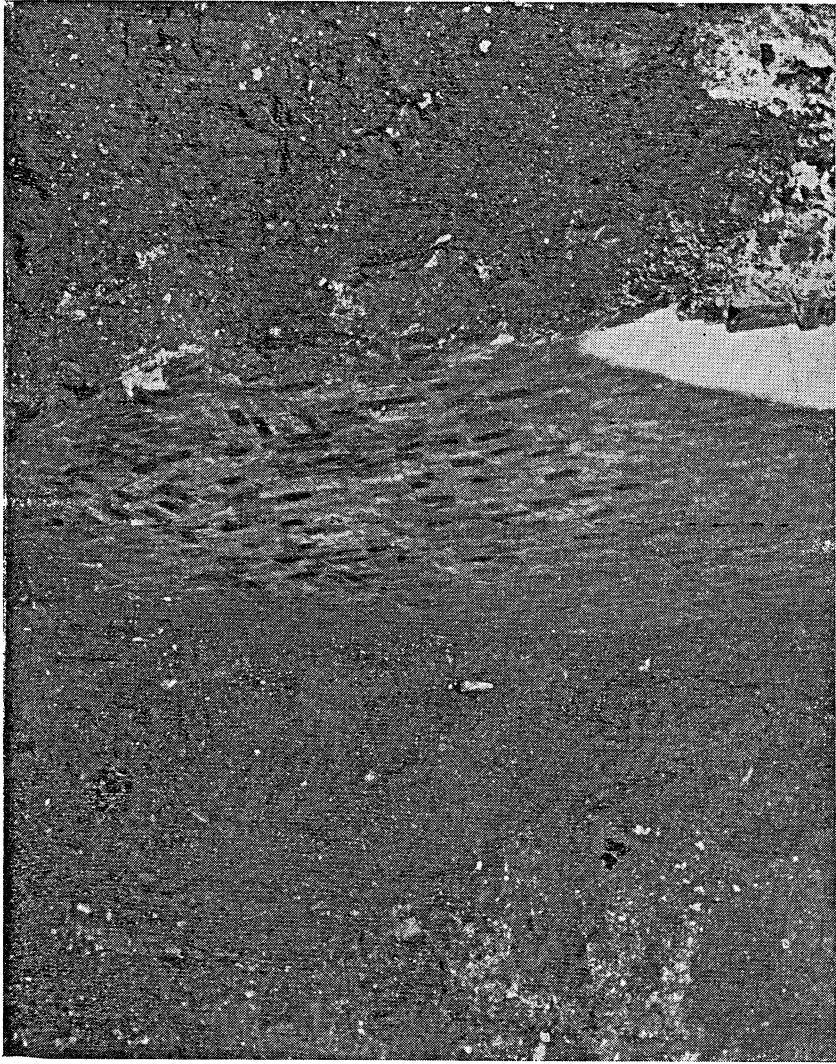


Fig. 4 - Brindisi, via S. Giovanni al Sepolcro.
Particolare del secondo strato di pavimento musivo.



Fig. 6 - Brindisi, via Casimiro. *Antefissa fittile.*

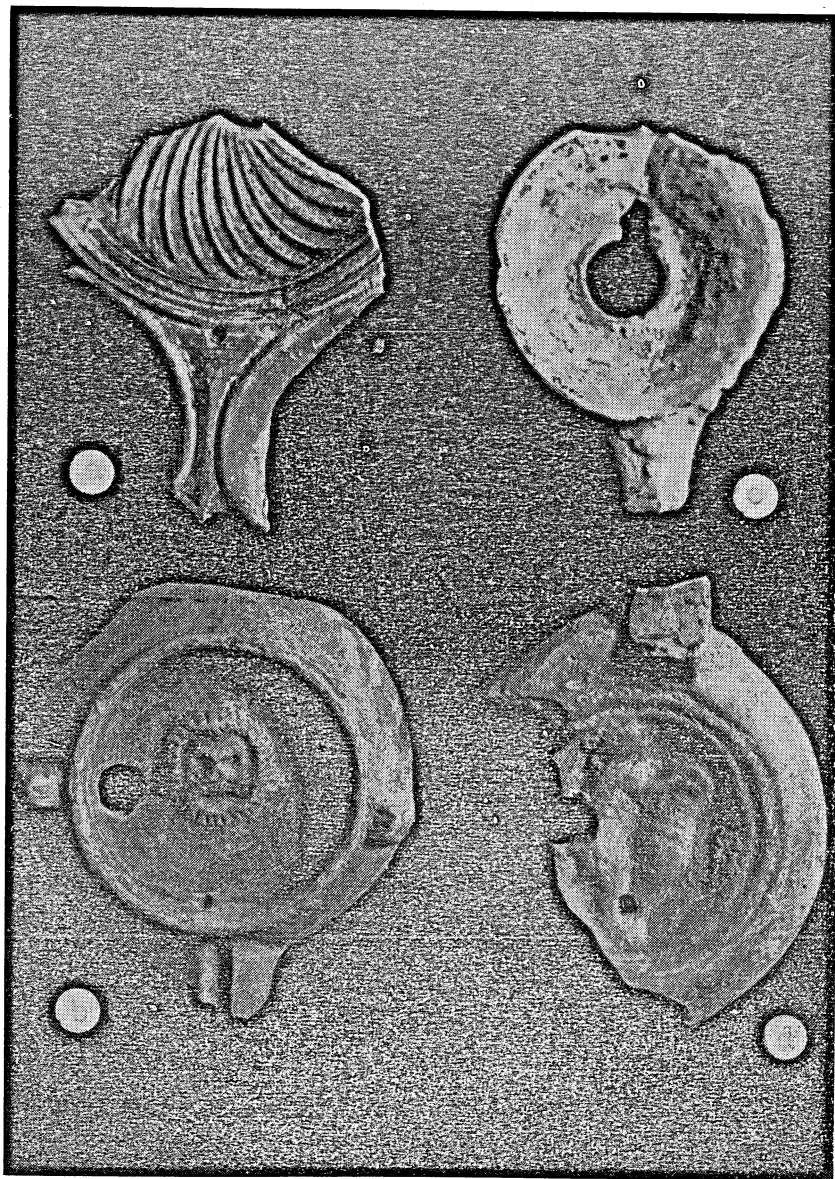


Fig. 7 - Brindisi. *Lucerne fittili*.